

La Reoubblica 18 Aprile 2023

Allo Zen il supermercato della droga dosi low cost in strada a tutte le ore

Lo Zen continua ad essere un supermercato della droga a cielo aperto. Gli spacciatori facevano i turni, come fossero impiegati di una grande azienda. In via Agesia di Siracusa, arrivavano da tutta la città e pure dalla provincia: la droga veniva venduta a tutte le ore, giorno e notte, a prezzi concorrenziali rispetto al resto di Palermo. Questo racconta l'ultima indagine dei carabinieri della Compagnia San Lorenzo, che sono riusciti a piazzare alcune telecamere nascoste nel quartiere: fra l'ottobre 2021 e la primavera dell'anno scorso sono state documentate centinaia di cessioni. 17 le misure cautelari che sono state eseguite dagli uomini dell'Arma. Le indagini coordinate dalla procura diretta da Maurizio de Lucia hanno portato ad 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, tre ai domiciliari, in cinque hanno l'obbligo di dimora. Un pezzo dell'indagine è stata coordinata invece dalla procura per i minorenni, diretta da Claudia Caramanna: un diciassettenne, fra i pusher più attivi, è stato posto ai domiciliari. « Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo arrestato 400 spacciatori in flagranza di reato — spiega il generale Giuseppe De Liso, il comandante provinciale dei carabinieri di Palermo — Altri 394 abbiamo arrestati nell'ambito di ordinanze di custodia cautelare che hanno smantellato undici piazze di spaccio, in tutta la città. Un impegno importante per contrastare un fenomeno dilagante: i fermenti criminali sul territorio vengono segnalati dalle stazioni, a Palermo ce ne sono dieci delle 100 dislocate in provincia, gli uffici investigativi svolgono poi un lavoro di approfondimento, per disvelare le dinamiche criminali e gli affari». È un altro racconto dolente quello che emerge dall'ennesima operazione antidroga nelle periferie palermitane. La droga veniva ceduta in strada, come fosse frutta, verdura, pane. E nessuno si stupiva, nessuno dei residenti ha denunciato. D'altro canto, gli spacciatori abitavano lì, e in base alle richieste orientavano i clienti in un'isola o in un'altra. Un giorno, i pusher scoprirono le telecamere, ebbero qualche momento di preoccupazione, ma poi l'attività è proseguita senza neanche trasferire la piazza di spaccio o utilizzare particolari precauzioni. I pusher più svegli facevano poi strada, magari per grosse rapine ad autotrasportatori. La manovalanza non manca, e neanche la violenza. I pusher avevano a disposizione armi, e le tensioni non mancavano all'interno dei padiglioni, proprio per la gestione delle piazze di spaccio all'interno della periferia occidentale di Palermo. Il generale De Liso tiene a rimarcare non solo l'attività di repressione allo Zen: « In quella realtà, siamo impegnati anche sul fronte sociale. I nostri carabinieri fanno il doposcuola e tante altre attività con i bambini. Un lavoro significativo che abbiamo raccontato nei giorni scorsi al ministro della Difesa Guido Crosetto, che ha voluto visitare proprio questo territorio. Allo Zen, la nostra battaglia continua: è al fianco di tanta gente di buona volontà, che vuole un quartiere diverso». In carcere sono nomi nuovi e vecchi dello spaccio a Palermo.

Salvo Palazzolo